

Il Secolo mobile. Storia dell'immigrazione illegale in Europa. Gabriele Del Grande

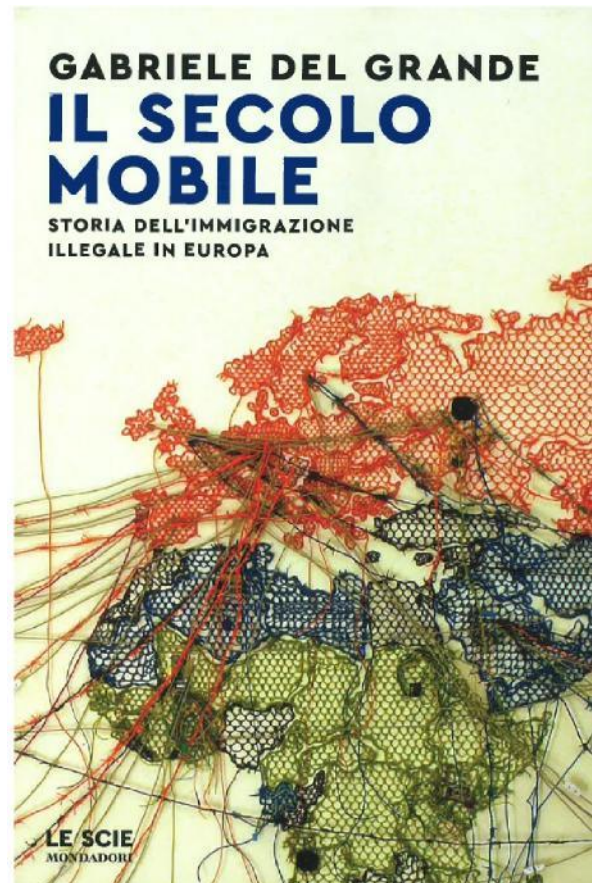
Le Scie, Mondadori, Milano. 2023

“Era il 1990. L’adesione di Italia, Spagna e Grecia al **trattato di Schengen** segna il punto di svolta riguardo al flusso migratorio tra le due sponde del Mediterraneo. Per entrare a far parte della futura area di libera circolazione, i tre soci euro-mediterranei dovettero adottare il codice dei visti di Francia e Germania che avevano da poco dichiarato lo stop all’immigrazione non europea. I viaggiatori dei ceti medi e popolari di Maghreb, Sahel e Turchia che **sino ad allora si imbarcavano regolarmente** sui voli per Roma con il solo passaporto ritirando all’arrivo il visto di tre mesi, dal 1991 si ritrovarono costretti a fare la fila davanti alle ambasciate. Salvo ricevere nella maggior parte dei casi un diniego. Fino a quando le mafie del contrabbando dei porti franchi del Mediterraneo, intuito l’affare, iniziarono a offrire loro il servizio di traghettamento senza visto. I primi a muoversi furono i contrabbandieri dell’Albania e del Marocco. Quindi fu la volta di Turchia, Ucraina, Libano, Siria, Egitto e Tunisia. E infine della Libia. Trentadue anni dopo la dinamica è ancora la stessa.

Ma i morti nel Mediterraneo non sono bianchi.

Così come non lo sono le viaggiatrici stuprate dalle milizie libiche al soldo di Roma, i passeggeri sbattuti giù dai treni dalla polizia di frontiera a Ventimiglia, o le persone fermate nelle nostre città per un banale controllo di documenti e portate via da una volante per poi essere rinchiusi nei centri di detenzione, caricate coi polsi legati sul primo aereo e rispediti come vuoti a rendere dall’altra parte del mondo. Il libro inquadra gli sbarchi a Lampedusa nella prospettiva storica della **progressiva illegalizzazione delle migrazioni non bianche** che l’Europa persegue dai primi anni Ottanta. Dall’altro chiedendosi, dati

alla mano, **se la revisione del trattato di Schengen e la liberalizzazione dei visti non sarebbe paradossalmente la più efficace delle soluzioni.** Per dirla con Mbembe (*filosofo, africanista e storico camerunese ndr*), il confine abita le strade delle nostre città. Le nostre scuole. I nostri luoghi di lavoro. La nostra movida. **Ha il colore dei corpi degli afro-discendenti, i tratti somatici degli asiatici, i copricapo delle donne musulmane e la stessa medesima colpa. Quella di avere abbandonato le riserve senza l’autorizzazione dell’uomo bianco.** E di minacciare anche soltanto con la loro presenza il presunto primato dei popoli europei. **Come uscirne? La mia proposta è la liberalizzazione dell’immigrazione non bianca.** Partendo da un assunto. Che per quanto il regime dei visti abbia trasformato la mobilità in un percorso a ostacoli, la frontiera è sempre rimasta aperta. Il grande equivoco sta tutto qui.



I divieti di viaggio di Schengen non fermeranno l'immigrazione non bianca. **Semplicemente la dirottano sui canali illegali.** Né lo faranno **l'apartheid in frontiera e i rigurgiti identitari fuori tempo massimo.** Per il semplice fatto che i più continueranno ad attraversare legalmente il confine. Vedendosi riconosciuto il diritto inalienabile al ricongiungimento familiare con i pionieri dell'immigrazione illegale. Ovvero quei 3 milioni e mezzo di avventurieri, in gran parte africani, che tra gli anni Novanta del secolo scorso e i primi anni Venti di questo hanno osato buttare i propri corpi al di là delle fosse comuni del cimitero Mediterraneo facendosi beffe della schizofrenia delle leggi europee in materia d'asilo. Nel frattempo, con tutta probabilità, l'invenzione dell'Africa come stato d'eccezione avrà cessato di esistere nell'immaginario europeo finalmente decolonizzato. Vuoi perché ogni abitante della riva nord del Mediterraneo avrà almeno un parente alla lontana sull'altra sponda. Vuoi perché la nuova **ricchezza del continente africano** e la fama delle sue icone pop globali avranno redento le ataviche colpe dei neri. Gli unici neri del futuro rimarranno i poveri. Il razzismo rientrerà nei recinti del classismo. Svestite le maschere bianche e abbandonato il discorso sulla razza, la nuova e multicolore classe media europea si limiterà a odiare i poveri in quanto tali. E continuerà a fare di tutto per tenerli lontani dalla fortezza dorata. Agli indesiderati di domani non rimarrà allora che continuare a viaggiare di nascosto e a rischio della propria vita. A meno che **la prossima generazione cosmopolita e transnazionale** non trovi il coraggio di estendere a tutti gli esseri umani il diritto a spostare il proprio corpo nel mondo”.

Gabriele Del Grande ha lavorato per oltre dieci anni come reporter sul tema delle migrazioni tra Africa e Europa ed è esperto di migrazioni e guerre nel Mediterraneo. Nel 2006 ha fondato il blog Fortress Europe, il primo osservatorio europeo a fare luce sui naufragi dei migranti senza visto annegati lungo le rotte del contrabbando nel Mediterraneo. E' co-regista del film *Io sto con la sposa* (2014) e autore di diversi libri, tradotti anche in spagnolo e tedesco.